

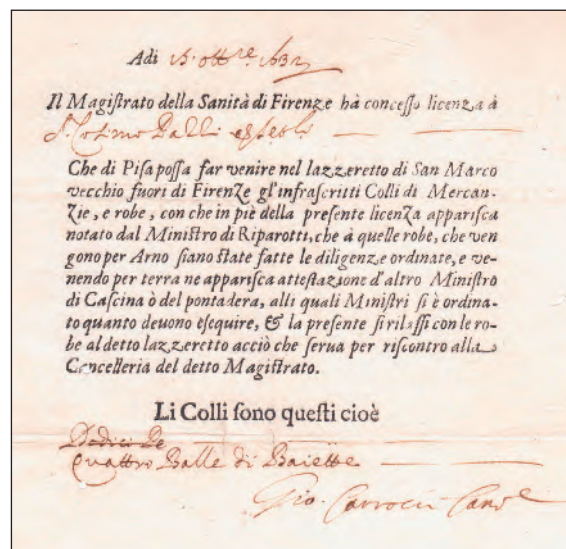
Bolli e documenti di Sanità in Toscana

Giovanni Guerri (Aspot)

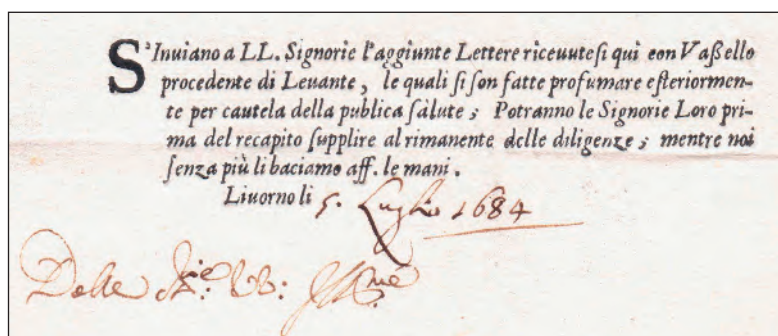
La mia passione per la storia postale e la mia professione di medico hanno trovato la sublimazione nello studio dei bolli e dei sigilli in ceralacca che indicavano la disinfezione delle lettere spedite per posta in tempi di epidemie, oltre alle diverse modalità di disinfezione delle stesse.

Le mie prime conoscenze in questo campo risalgono a circa venticinque anni fa e sono dovute al caro amico Pietro Lazzarini che era uno dei massimi esperti, al punto che la Associazione Italiana di Storia Postale lo incaricò di illustrare l'argomento, relativamente alla Toscana, nel libro "Bolli e documenti di sanità dell'area italiana edito da Italphil nel 1981.

Per gli amici collezionisti che volessero documentarsi su questo particolare settore consiglio altri due testi come il "Documenti sanitari, bolli e suggelli di disinfezione" di Carlo Ravasini. Edizioni Minerva Medica. Trieste 1958 ed il "Disinfected mail" di K.F.Meyer. Edizioni The Gossip Printery Inc. Holton. Kansas U.S.A. 1962.



1) Documento del 15.10.1632 Lazzeretto San Marco vecchio fuori Firenze.



2) Documento del 5.7.1684 da Firenze per Milano che accompagnava un gruppo di lettere provenienti dal Levante e dichiarate "fatte profumare esteriormente per cautela di pubblica salute".

In effetti nel passato si era capito che il contagio, cioè il trasferimento tra varie zone geografiche delle malattie infettive chiamate genericamente pestilenze era dovuto allo spostamento di un agente infettante e pertanto tra le varie precauzioni messe in atto ovviamente in modo empirico dalla cosiddetta polizia sanitaria, vi era la disinfezione della posta che appunto si riteneva, peraltro erroneamente, potesse essere il mezzo di trasporto: in effetti poteva esserlo soltanto un essere vivente o comunque un materiale organico.

L'uso di disinfettare le lettere, ovviamente provenienti da località sospette, iniziò a Venezia alla fine del 1400, si conosce in Piemonte ed a Bologna alla fine del 1500 ed in Toscana nel 1600.

La profilassi sanitaria si è evoluta con il tempo ed intorno all'inizio del 1700 furono codificate le prime norme e furono istituiti specifici uffici per la disinfezione delle lettere probabilmente all'interno dei lazzeretti, denominazione probabilmente derivante da un ospedale romano, adibito ai lebbrosi nel XII secolo, chiamato San Lazzaro.

In una lettera del magistrato di sanità di Venezia, come riportato dal Ravasini, si dice: "l'espurgo delle lettere e pieghi si eseguisce col profumarle prima di fuori e per far ciò con maggior sicurezza, vi si pongono in

una macchina di ferro, con entro del fuoco, e profumi li più forti, come bacche di ginepro e simili. Poscia si prendono con tanaglie pur di ferro e con forbice si tagliano diligentemente ov'esiste sigillo, e aperte (sempre tenendole colle tanaglie) si ripongono in detta macchina, dove ricevono il secondo interno profumo, e così saranno del tutto espurgate e libere.”



3) Lettera del 26.3.1805 da Firenze a Napoli disinfettata per fumigazione e tagli di sanità di Livorno.



4) Lettera del 4.2.1832 da Firenze per Napoli disinfettata per "lavaggio" con acqua ed aceto.

In effetti esisteva anche la disinfezione "a freddo" per la quale era utilizzato tipicamente l'aceto: la lettera, aperta e tenuta con una pinza di ferro, veniva immersa in una vasca ripiena di aceto che lasciava sulla carta varie striature con tinte dal rosa al viola, provocando sovente la scoloritura dell'inchiostro utilizzato per scrivere.

In Francia, ma anche in Italia, si usava anche la fumigazione che consisteva nel far passare le lettere, sostenute con una pinza di ferro, sopra un fuoco acceso con polvere di cannone, che ovviamente spesso danneggiava le lettere stesse, provocando alterazioni del testo e dell'indirizzo.

In alcuni casi veniva utilizzato un sistema simile con l'aggiunta della profumazione cioè le lettere venivano messe in una cassetta posta sopra una grata metallica sotto la quale veniva acceso un fuoco alimentato con legna di cipresso, bacche di ginepro ed anche pezzetti di zolfo che provocavano una brunitura delle lettere con colore dal marrone chiaro al nero fumo e conseguente indebolimento della carta che diventava fragilissima.

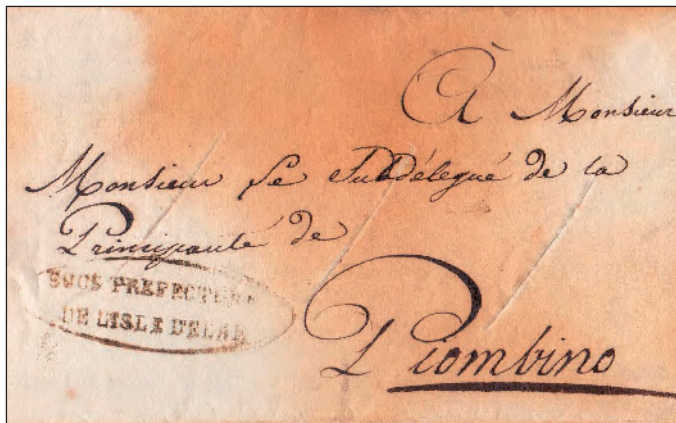
Ovviamente la parte di lettera tenuta dalla pinza non era macchiata e si presenta a forma rettangolare, quadrata o più raramente tonda.

In tempi più recenti intorno all'inizio del 1800 si usavano anche i vapori del cloro e addirittura il lavaggio delle lettere "in un tegame di terracotta verniciato" mediante un liquido a base di acqua con acido solforico e ossido di manganese, con il risultato di ottenere macchie diffuse, offuscamento della scrittura o addirittura decolorazione totale della carta.

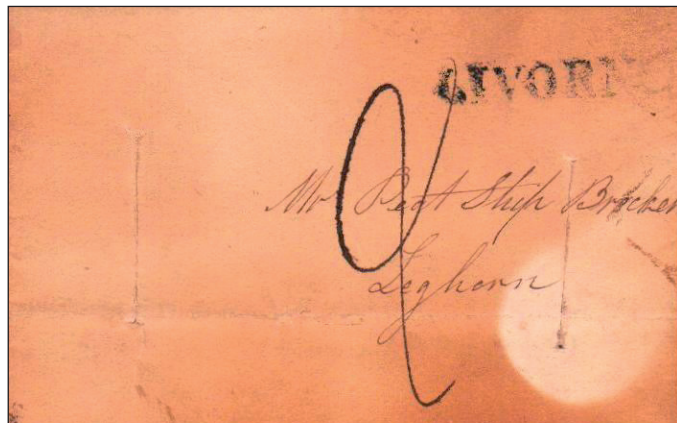
Inoltre le lettere venivano spesso aperte con una specie di tagliacarte che faceva saltare il sigillo o con delle forbici mediante un taglio triangolare che non danneggiava il sigillo; le lettere venivano poi ripiegate e richiuse mediante la apposizione di un nuovo sigillo che spesso portava la indicazione del lazzeretto. Più raramente le lettere erano forate mediante l'uso di uno strumento metallico detto rastrello che poteva presentare lame con varie foggie o chiodi acuminati con con-



5) Lettera del 9.1.1832 da Corfu per Livorno disinfettata per fumigazione "bruciacchiata" con bollo ad inchiostro e bollo in ceralacca del lazzeretto di San Rocco.



6) Lettera del 30.4.1813 da Portoferraio per Piombino a firma Balbiani disinfettata per fumigazione con segno dalla pinza con estremità rettangolare e tagli di sanità non catalogati.



7) Lettera del 6.8.1837 da Napoli a Livorno disinfettata per fumigazione con segno della pinza con estremità tonda e tagli di sanità di Livorno lazzeretto San Rocco.



8) Lettera del 3.6.1817 da Costantinopoli per Firenze disinfettata per fumigazione con fori di sanità da "rastrello a chiodi" e bollo di Semlino (tipo di disinfezione non toscana).

formazione specifica per ogni lazzeretto o ufficio sanitario, per cui dalle impronte lasciate sulla carta si può capire dove erano state disinfettate.

Concludo questa parte descrittiva generale specificando che le "nostre povere lettere" venivano talvolta disinfettate più volte con le conseguenze che tutti possiamo immaginare, qualora transitassero in Stati diversi.

Infine per descrivere quanto avveniva in Toscana occorre dire che la disinfezione delle lettere, e di tutte le merci trasportate, avveniva principalmente nei tre lazzeretti Livornesi: san Rocco, san Iacopo e san Leopoldo, in ordine di costruzione.

Vi erano gli uffici sanitari della "Bocca del porto" di Livorno, di Firenze, di Lucca, di Pietrasanta e (forse) di Pontremoli e Capezzano Pianore, oltre ad uffici di sanità marittima quali: Portoferraio, Porto Longone, Rio, Campo, Marciana Marina, Pianosa, Porto Ercole, Talamone, Isola del Giglio, Castiglione della Pescaia, Baratti, Piombino, Follonica, Porto Santo Stefano, Scalo di Bocca d'Arno e Scalo dei Marmi.



9) Lettera del 1 Frimaire an 13 (22.11.1804) da Longone a Parigi disinfettata per fumigazione e tagli di sanità di Livorno.

Nel secolo XIX le principali epidemie furono quelle del 1804-1805, del 1813-1817, del 1832-1837, del 1854-1855, del 1866-1867 e del 1884 ed ovviamente la maggior parte delle lettere in oggetto si trova in questi anni.

I bolli ed i sigilli apposti sulle lettere disinfettate, sono molteplici e per documentarsi sul periodo prefilatelico invito gli amici collezionisti a guardare il catalogo ASPoT dei bolli prefilatelici, che può essere ritenuto valido anche per il periodo Toscano successivo cioè fino al 1860; mentre per i bolli del periodo italiano relativi agli uffici di sanità marittima consiglio di utilizzare il libro dell'AISP precedentemente citato.

Ritengo opportuno, escludendo i sigilli cartacei del periodo medico, suddividere i bolli di sanità toscani, in tre periodi principali:

- 1) Periodo napoleonico, in effetti dal 1813 al 1814 in cui si riscontra un unico bollo francese utilizzato a Livorno.
- 2) Periodo granducale, in effetti dal 1821 al 1858 in cui si utilizzano i bolli dei lazzaretti e dei dipartimenti o degli uffici di sanità.
- 3) Periodo italiano, in effetti dal 1860 al 1872 in cui si utilizzano i bolli degli uffici di sanità marittima.

* * *

A conclusione di questo studio propongo agli amici dell'Aspot una piccola serie di immagini di lettere e documenti che ritengo particolarmente interessanti a supporto di quanto scritto e che vengono descritte esclusivamente per i bolli relativi alla sanità; ricordo che potrete trovare tutti i bolli di sanità toscani e di altri Paesi nei testi precedentemente elencati.

La qualità di questi bolli, come è ovvio vista la loro motivazione, è di solito molto scadente, tanto è vero che nel passato sono stati "identificati" bolli che in effetti erano dovuti a errate interpretazioni di impronte confuse. Quelle che seguono possono essere considerate delle buone impronte.



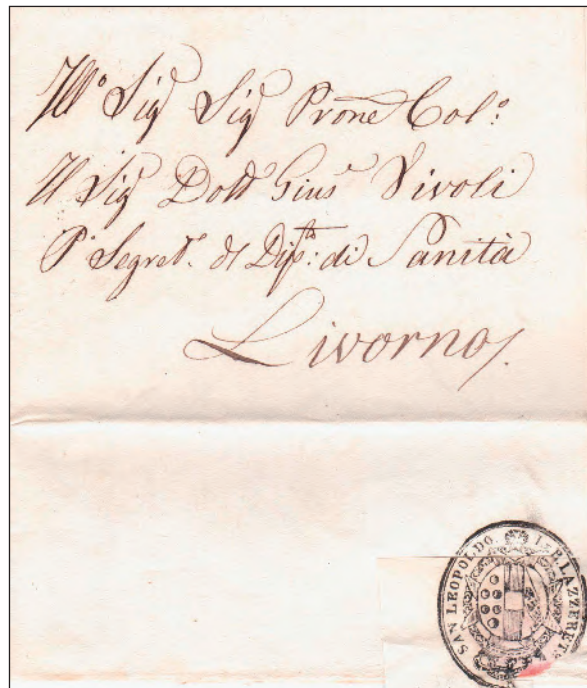
10) Lettera del 18.12.1813 da Parigi a Livorno con il primo bollo di disinfessione in Toscana, di produzione francese Purifiée a Livourne.



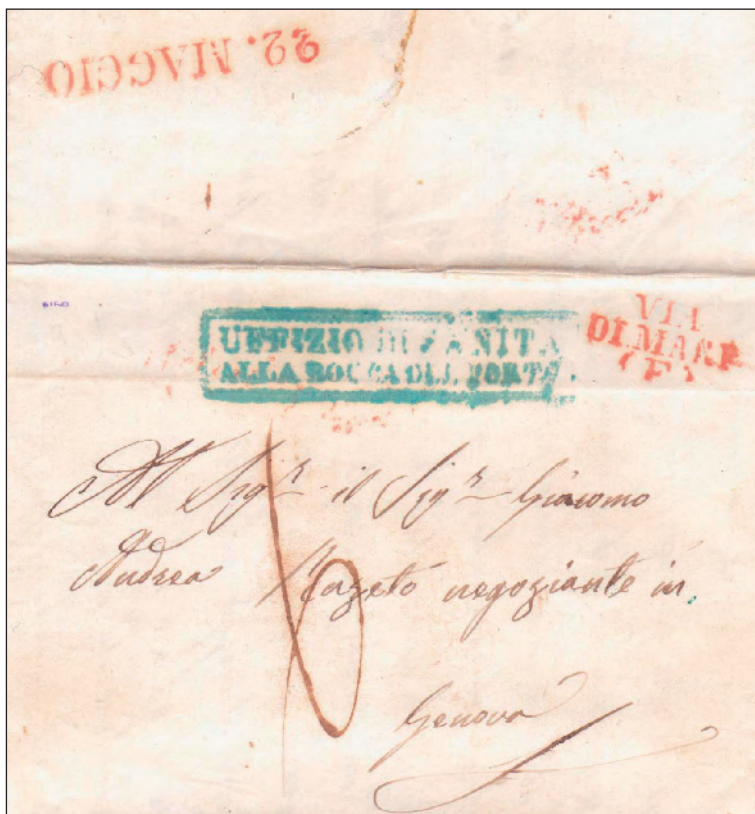
11) Lettera del 3.9.1846 da Tunisi per Marsiglia con bollo DISINFETTATA NEL LAZZERETTO SAN ROCCO DI LIVORNO



12) Lettera del 1.8.1854 da Genova (Direzione di Sanità Marittima : testo con raccomandazioni per la coeva epidemia di colera) per Palermo con bollo LAZZERETTO SANT' IACOPO DI LIVORNO.



13) Lettera del 9.9.1836 dal Lazzaretto San Leopoldo al Segretario del Dipartimento di Sanità di Livorno con bollo I. e R. LAZZERETTO SAN LEOPOLDO.



14) Lettera del 21.5.1849 da Livorno per Genova con bollo in verde azzurro UFFIZIO DI SANITA' ALLA BOCCA DEL PORTO.



15) Lettera del 23.12.1844 da Livorno (Segreteria del Dipartimento di Sanità) per San Miniato con bollo SANITAT TUTELA LIBURNEN.



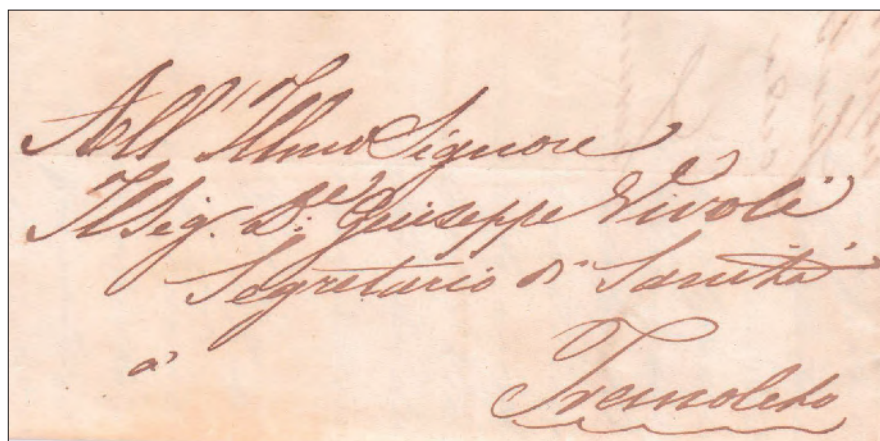
16) Lettera del 22.9.1837 da Firenze per Lucca con bollo NETTA FUORI E DENTRO LUCCA.



17) Lettera del 15.10.1835 da Barga per Pietrasanta con bollo PROFUMATA A PIETRASANTA.



18) Lettera del 29.10.1835 da Livorno per Firenze con bollo Soprintendenza Gen.le di Sanità a Firenze.



19) Lettera del 31.10.1848 da Livorno (testo con avvenimenti storici coevi a Livorno) per Tremoleto, frazione del Comune di Lorenzana; al verso bollo azzurro R. DIPARTIMENTO DI SANITA' LIVORNO.



NOI MARCHESE PAOLO GARZONI VENTURI

Commendatore dell' Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe, Officiale dell' Ordine Reale della Legione d' Onore, Ciambelano di S. A. I. e R. IL GRAN-DUCA LEOPOLDO II., Consigliere intimo attuale di Stato, Finanze e Guerra, e per l' I. e R. A. S. Governatore Civile e Militare della Città, Porto e Giurisdizione di Livorno, Comandante Supremo del Littorale Toscano, della I. e R. Marina di Guerra, e dei Battaglioni Volontarij di Costa, PRESIDENTE DEL DIPARTIMENTO DI SANITA' ec. ec.

Attestiamo che parte da questa Città e Porto, ove, per la grazia di Dio, e per la intercessione della MADONNA DI MONTENERO nostra Protettrice, si vive con ottima salute, e senza alcun sospetto di malattia contagiosa, per andare ad Alessandria

sopra il Sugantino nominato Sanzione
del Capo Stefano Ciario di bandiera Toscano

I Sig. Stefano Rossi con sua moglie, e Paolo Ghisla di con sua moglie

Segretario del Dipartimento di Sanità

D. G. Bollett

Livorno li 11 Dicembre 1827
Garzoni



20) Documento di viaggio da Livorno per Alessandria d'Egitto, attestante la salubrità del luogo di partenza, del 11.12.1827 con bollo SANITAT TUTELA LIBURNEN.

*Visto con pratica a
Follonica li 5 Febbrajo
1868 Partito per Livorno
con tre persone e equi
paggio in tutto carico
Carbone e vino, In
questa località e vicinor
ze la salute pubblica
è perfetta*
*L'Agente di Sanità
Ed Smith*



21) Documento di viaggio da Follonica per Livorno, attestante la salubrità del luogo di partenza, del 5.2.1868 con bollo SANITA' MARITTIMA FOLLONICA con stemma Sabauda.